

Via libera del Senato al decreto Omnibus: si alla regolarizzazione fiscale dal 2018 al 2022, atteso un gettito di 1,5 miliardi. Il Quirinale ha vigilato sulla omogeneità degli emendamenti approvati in Aula, il ministro Ciriani: "Garantito il dialogo"

# Tagli e tasse nella manovra più soldi dalla sanatoria fiscale "Diesel, stangata da 3 miliardi"

## IL RETROSCENA

LUCAMONTICELLI  
ROMA

Nella quotidiana caccia alle risorse per far quadrare i conti della manovra, il Tesoro si sta muovendo tra l'aumento delle accise sui diesel e i tagli ai bonus edilizi rimasti ancora in vita. Addio agli incentivi sulle ristrutturazioni sulle seconde case e chiusura totale del Mef su una riapertura dei termini per la cessione dei crediti. Il sottosegretario Federico Freni ha fatto sapere alla maggioranza che non c'è spazio neanche per correggere piccoli errori nelle comunicazioni.

Sul tavolo c'è poi il riordino delle tax expenditures, con le forbici puntate sulle agevolazioni più piccole che riguardano un ristretto numero di categorie. Il riallineamento delle accise del gasolio a quelle della benzina, come anticipato ieri da questo giornale, potrebbe valere 3,1 miliardi di euro: «Una stangata per gli automobilisti», sottolinea Assoutenti.

Per quanto riguarda il gran calderone delle detrazioni, il Piano strutturale di bilancio ha messo nero su bianco che si applicheranno dei tetti per monitorare ex ante l'impatto delle spese. La speranza del governo è che possano arrivare entrate straordinarie dal concordato preventivo biennale e dal ravvedimento speciale sugli anni passati, quest'ultimo inserito nel decreto Omnibus approvato ieri dal Senato con il voto di fiducia. Il provvedimento passa ora alla Camera che dovrà convertirlo in legge entro l'8 ottobre, pena la decadenza. A quanto riferiscono alcune fonti, c'è stata un'interlocuzione con il Quirinale sull'omogeneità degli emendamenti approvati. Parlando dei rapporti con l'opposizione, il ministro Luca Ciriani ci tiene a sottolineare di «un lavoro composito e non semplice che per quanto riguarda il governo si è basato, come sempre, sul confronto e sul dialogo, perché riteniamo che il rispetto di tutti i livelli istituzionali sia fondamentale».

Il ravvedimento speciale è la novità più controversa prevista da questo ennesimo decreto dell'esecutivo: chi aderisce al concordato potrà sanare gli anni dal 2018 al 2022 versando un'imposta sostitutiva dell'Irpef tra il 10 e il 15%, parametrata sul voto Isa (l'indice di affidabilità fiscale). Per l'Irap, l'aliquota è

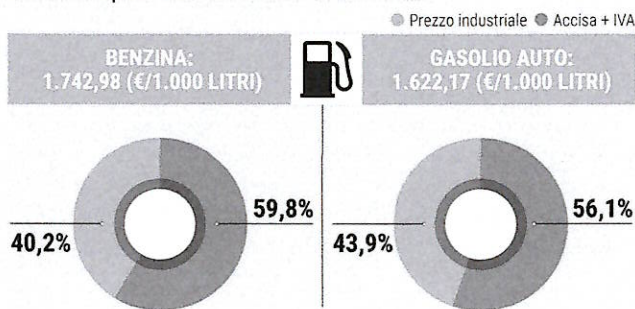
## IL DEBUTTO

Al via il clic day quasi novemila le patenti a punti

Parte l'obbligo di patente a crediti nell'edilizia. Nel giorno del debutto sono state quasi 9mila le prime patenti a punti per la sicurezza nei cantieri e 198mila le autocertificazioni. La patente a punti funzionerà come una sorta di permesso per le imprese che operano nei cantieri. Si parte da un punteggio di 30: le aziende potranno accumulare fino a 100 crediti in base a comportamenti virtuosi, mentre le violazioni comporteranno delle penalità. Un punteggio inferiore a 15 crediti impedirà l'operatività nei cantieri. In caso di accertamento definitivo della colpa grave, vengono decurtati 20 punti per infortunio mortale, 15 punti per inabilità permanente, 10 punti per malattia professionale. —

## LA FOTOGRAFIA

La struttura del prezzo medio settimanale dei carburanti in Italia



Fonte: Osservatorio Mase (settimana 16-22/09/2024)

GEA - WITHUS

unica al 3,9%. Il senatore di Forza Italia Dario Damiani si difende dalle accuse dell'opposizione: «Con il ravvedimento diamo la possibilità alle Partite Iva di pagare le tasse degli anni difficili del Covid, non è un condono. Il nostro obiettivo è sostenere tutti i contribuenti. Il gettito atteso dalla sanatoria è di «un miliardo e mezzo», annun-

## Così su "La Stampa"

leri su La Stampa l'anticipazione dell'incremento del carico fiscale nei prossimi anni. L'aliquota media crescerà fino a quota 42,8% del Pil, secondo le stime contenute nel Piano strutturale di bilancio appena presentato. Vale a dire, oltre un punto percentuale in più rispetto al 2023



Il premier Michel Barnier: "Sarà un contributo eccezionale nel rispetto dell'equità"

## La Francia apre alla patrimoniale Giù il debito pubblico e più welfare

### IL CASO

DANILO CECCARELLI  
PARIGI

La Francia ha una vera e propria «spada di Damocle» sulla sua testa che rischia di portare il Paese «sull'orlo del precipizio».

Ha usato toni apocalittici il premier Michel Barnier per descrivere il debito «colossale» che pesa sulla casse del suo nuovo governo durante il discorso programmatico tenuto all'Assemblea nazionale. Un fardello arrivato al 112% del Pil nel secondo trimestre dell'anno, per un totale di 3.228,4 miliardi di euro, mentre il deficit dovrebbe superare il 6% dopo essere già esploso al 5,5% nel 2023.

La cura presentata dal primo ministro proveniente

dal partito dei Repubblicani include diversi trattamenti, tra cui l'inserimento di una patrimoniale, presentata come un «contributo eccezionale» da parte dei «francesi più fortunati» che verrà applicata nel pieno rispetto della «giustizia fiscale». Un punto sul quale Barnier era atteso al varco dopo le indiscrezioni trapelate nei giorni scorsi sui media che avevano anticipato la misura, in controcorrente rispetto alla tendenza macroniana e vista male anche dai Repubblicani, principali alleati del presidente nell'attuale esecutivo.

Restano però da conoscere i dettagli. Secondo fonti citate da Le Figaro alla vigilia dell'intervento di Barnier, fino a lunedì sul tavolo dell'esecutivo c'era la possibilità di imporre un tasso minimo sui redditi di circa il 25%.

Uno sforzo collettivo «limitato nel tempo», quello richiesto dal capo del governo nominato da Emmanuel Macron nemmeno un mese fa, che riguarda anche le imprese con «profitti importanti». Barnier ha garantito che non ci saranno problemi: «Lo faremo senza rimettere in discussione la nostra competitività», ha spiegato, mentre nell'emiciclo sventolavano in segno di protesta le tessere elettorali dei deputati de La France Insoumise, formazione della sinistra radicale arrivata in testa alle ultime legislative nella coalizione del Nuovo Fronte popolare senza però ottenere la maggioranza assoluta.

Ma i due terzi del risanamento nel prossimo anno arriveranno dalla riduzione della spesa pubblica. «Significa rinunciare ai soldi magi-

ci, all'illusione del tutto gratuito, alla tentazione di sovvenzionare tutto», ha dichiarato Barnier, sottolineando lo spirito di razionalizzazione del suo progetto: «Daremo quindi la caccia ai doppi, all'inefficienza, alle frodi, agli abusi del sistema e alle rendite ingiustificate». Un programma che punta molto anche sulla lotta contro l'evasione fiscale.

Con questa cura l'inquilino di Matignon punta a far scendere il deficit francese al 5 per cento nel 2025 e sotto la soglia del 3% stabilita da Bruxelles nel 2029 (due anni dopo rispetto all'obiettivo fissato dal predecessore Gabriel Attal).

Il primo ministro ha però cercato di mostrarsi rassicurante, promettendo che tutte le scelte verranno prese «insieme alle collettività locali, non contro di loro» o



Verso la legge di Bilancio Giancarlo Giorgetti, titolare del Tesoro, sta valutando le opzioni per la manovra 2025

cia. Durissimo il capogruppo del Partito democratico Francesco Boccia: «E' l'ennesimo favore agli evasori, un assaggio della prossima manovra che verrà pagata dai più deboli». Boccia denuncia le coperture indicate per il ravvedimento: «Prendono 900 milioni dal fondo compensativo per la pressione fiscale».

Sempre nel decreto Omnibus entrano le norme «anti pezzotto» per scongiurare la pirateria sugli eventi sportivi trasmessi dalle paytv. Si anche al raddoppio della flat tax dei milionari che trasferiscono la residenza in Italia: l'imposta sui redditi prodotti all'estero passa da 100 mila a 200 mila euro l'anno. Viene poi aumentata la dote del bonus psicologo per il 2024 di altri due milioni che portano il totale a dodici milioni. Nell'articolo varato da Palazzo Madama figura anche il bonus Natale:



MICHEL BARNIER  
PRIMO MINISTRO  
DELLA REPUBBLICA FRANCESE

Chiedo uno sforzo eccezionale, limitato nel tempo, ai più ricchi e alle grandi imprese